

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesia»

ANNO 4
NUMERO 12
GIUGNO 2015

«**SINESTESIEONLINE**»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesie»

ISSN 2280-6849

Direzione scientifica

Carlo Santoli
Alessandra Ottieri

Direttore responsabile

Paola De Ciuceis

Coordinamento di redazione

Laura Cannavacciuolo

Redazione

Domenico Cipriano
Maria De Santis Proja
Carlangelo Mauro
Mario Soscia
Apollonia Striano
Gian Piero Testa

© **Associazione Culturale**

Internazionale

Edizioni Sinestesie

(Proprietà letteraria)

Via Tagliamento, 154

83100 Avellino

www.rivistasinestesie.it - info@rivistasinestesie.it

Direzione e redazione

c/o Dott.ssa Alessandra Ottieri

Via Giovanni Nicotera, 10

80132 Napoli

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Comitato Scientifico

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno)
RENATO AYMONE (Università di Salerno)
ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata)
ZYGMUNT G. BARANSKI (Università di Cambridge-Notre Dame)
MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”)
GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”)
RINO L. CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANGELO CARDILLO (Università di Salerno)
MARC WILLIAM EPSTEIN (Università di Princeton)
LUCIO ANTONIO GIANNONE (Università Del Salento)
ROSA GIULIO (Università di Salerno)
ALBERTO GRANESE (Università di Salerno)
EMMA GRIMALDI (Università di Salerno)
SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno)
MILENA MONTANILE (Università di Salerno)
FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANTONIO PIETROPAOLI (Università di Salerno)
MARA SANTI (Università di Gent)

SOMMARIO

ARTICOLI

MICHELE BIANCO

L'estetismo nella poesia di Giovanni Pascoli

MICHELE BIANCO

Vivere balenando in burrasca.

Le "armoniche disarmonie" del mondo poetico di Gennaro Iannarone

MILENA CONTINI

Plagio dal Villebrune apposto al Petrarca:

*un'appassionata confutazione di «meschine, arroganti
e scortesi» calunnie sull'Africa*

DOMENICO D'ARIENZO

Tra Ercole I e Alfonso II: il potere e le arti nella Ferrara degli Este

MILENA MONTANILE

Omaggio ad Angelo Gorruso

FABRIZIO NATALINI

Leonor Fini e la torre del surreale

MIRIAM POLLI
Francesco Cangiullo. Arti-Giano del Futurismo

MARIO SOSCIA
Il dualismo psico affettivo di Axel Munthe

ANTONELLA TREDICINE
*Pier Paolo Pasolini e lo «stupendo privilegio di pensare»
una diversa umanità*

INTERVISTE

STEFANO PIGNATARO
*L'opera di Italo Calvino in rapporto
con le altre opere del Dopoguerra italiano.
Conversazione con Antonia Arslan*

STEFANO PIGNATARO
*Sguardo geometrico in Italo Calvino, sguardo creaturale
in Pier Paolo Pasolini Conversazione con Corrado Bologna*

STEFANO PIGNATARO
*Lo sguardo di Italo Calvino: percorso dal Barone rampante a Palomar.
Conversazione con Silvio Perrella*

STEFANO PIGNATARO
*L'esperienza di Pier Paolo Pasolini a «Tempo Illustrato»
Conversazione con Ermanno Rea*

SEZIONI

L'isola che c'è. Orizzonti letterari per bambini e ragazzi

a cura di LEONARDO ACONE
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
ANNA ASCENZI (Università di Macerata)
MARINELLA ATTINÀ (Università di Salerno)
FLAVIA BACCHETTI (Università di Firenze)
MILENA BERNARDI (Università di Bologna)
EMY BESEGGI (Università di Bologna)
PINO BOERO (Università di Genova)
LORENZO CANTATORE (Università Rome Tre)
SABRINA FAVA UNIVERSITÀ (Cattolica di Milano)
SIMONETTA POLENGHI (Università Cattolica di Milano)

LEONARDO ACONE

Presentazione del Comitato Scientifico di Sezione

GIOVANNI SAVARESE

Sempre su due ruote: Il fuori-classe di Sauro Marianelli

Dialoghi. La letteratura e le arti

A cura di Milena Montanile
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università degli Studi di Salerno)
BEATRICE ALFONZETTI (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")
FRANCESCO COTTICELLI (Seconda Università degli Studi di Napoli)
ALESSANDRA DI RICCO (Università degli Studi di Trento)
PAOLO GIOVANNI MAIONE (Conservatorio di Napoli
"San Pietro a Majella")
SEBASTIANO MARTELLI (Università degli Studi di Salerno)

LUCIO TUFANO (Napoli)
ROBERTA TURCHI (Università degli Studi di Firenze)

MILENA MONTANILE
Presentazione della sezione

RECENSIONI

CHIARA ROSATO
AA.VV., *Scrittori fantasma. Bartleby, D.B. Caulfield e gli altri interpretati da sei narratori italiani*, a cura di Piero Sorrentino e Massimiliano Virgilio, Elliot editore, Roma 2013

ANTONIO R. DANIELE
AA.VV., *Alberto Moravia e La Ciociara. Letteratura. Storia. Cinema, III*, Atti del convegno internazionale, Fondi, 10 maggio 2013, introduzione e cura di Angelo Fàvaro, Edizioni Sinestesie, 30, Avellino 2015

BRUNO MELLARINI
AA.VV., *Vasco Pratolini (1913-2013)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Firenze, 17-19 ottobre 2013), a cura di M.C. Papini, G. Manghetti, T. Spignoli, Olschki, Firenze 2015

CAROLA FARACI
Sergio Atzeni e l'arte di inanellare parole, a cura di Sylvie Cocco, Valeria Pala e Pier Paolo Argiolas, AIPSA, Cagliari 2015

ISABELLA CORRADO
Valeria Giannantonio, Giulio Salvadori nel mondo delle idee, Franco Cesati Editore, Firenze 2015

ANGELO FÀVARO

Roberto Salsano, Fra scrittura e riscrittura. Saggi e note su Alfieri tragico, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2014

CHIARA SCHEPIS

Dario Tomasello, Eduardo e Pirandello. Una questione "familiare" nella drammaturgia italiana, Carocci, Roma, 2014

GIORGIO MOBILI

Luigi Fontanella, L'adolescenza e la notte, Firenze, Passigli, 2015

EMANUELE BROCCIO

Giuliana Adamo, L'inizio e la fine. I confini del romanzo nel canone occidentale Longo, Ravenna, 2013

Bello e impegnativo, il libro di Giuliana Adamo risponde appieno alle attese promesse dal titolo che indica, come esito di uno studio di non comuni ampiezza e profondità, l'analisi delle parti iniziali e finali di una vasta campionatura di opere, selezionate dal canone narrativo occidentale, passando dalle più lontane manifestazioni alla tragedia classica, all'epica, al romanzo medievale via via fino al romanzo realista, a quello psicologico e modernista. Sorretto da sicurezza metodologica e acuta abilità costruttiva e di "manovra" di tanto materiale, il volume di fatto va ben oltre questo tema, intessendogli insieme, o sospendendovi sottesa in una sorta di secondo livello di trattazione, una disamina critica – essenziale ma approfondita – delle opere narrative scelte per il confronto testuale, di altre ancora cui si accenna, del contesto storico-culturale che le accoglie, del fitto ineludibile tessuto intertestuale che le unisce, e – specialmente in ambito novecentesco – del "gioco" metaletterario con cui gli autori smontano i testi davanti agli occhi del lettore.

Peraltro, la ricchezza e la varietà di genere e di metodo del materiale bibliografico consultato, interiorizzato, e agevolmente funzionalizzato al discorso costituisce quasi un terzo livello, un repertorio di consultazione che ha lo spessore di un sottotesto compiuto, all'interno del quale sono inclusi densi sottorepertori di grande interesse, quale quello sulla Intertestualità.

L'autrice non nasconde l'impegno speso nel suo lavoro, la consapevolezza della difficoltà di scelta poiché «il tema affrontato in questo libro è inesauribile. Si potrebbero con interesse commentare infiniti inizi e finali della produzione di interi movimenti letterari e/o singole opere importanti, vederli diacronicamente o sincronicamente, opporli, o comporli, e ciascuna analisi offrirebbe di sicuro nuove suggestioni e valide interpretazioni. La tastiera a disposizione degli scrittori per aprire e –con lo sganciarsi delle forme chiuse grazie all'affermarsi di quella sempre più aperta e ambigua del romanzo – per chiudere i loro racconti consente le variazioni più diverse» (p. 345).

L'indagine è intrapresa e condotta dalla studiosa sulla base di una sua maturata consapevolezza della "formularità" – aperta a migliaia di varianti – riguardante i modi di apertura e di chiusura dell'opera narrativa occidentale che ha, da un lato la forza impositiva e la ricorrenza dell'archetipo, dall'altro la condensazione metonimica, fungendo queste formule di apertura e di chiusura come parti per il tutto rispetto al testo narrativo cui appartengono, e, ancora, rispetto alla temperie culturale in cui il testo si iscrive. L'autrice osserva questo modello formulaico incentrarsi e sostenersi sui parametri-chiave dell'universo umano: il personaggio (Chi); il suo modo di apparire ed agire (Come); il tempo (Quando); lo spazio (Dove). Fra questi poli Adamo vede consumarsi il vivere e morire umano nella diegesi narrativa, nella *fabula* e nell'intreccio della storia, e ne analizza con grande sensibilità ed acutezza una varietà di modulazioni, scelte con dichiarata consapevolezza di arbitrarietà fra le incalcolabili opere cui il modello risulta trasversale. Muovendosi con agio culturale e sorretta da sottile percezione, Adamo ritrova, e fa ritrovare al lettore, l'invocazione alla musa o il proemio nell'incipit del romanzo fantastico medievale e rinascimentale fino alla sua forma storicamente affermata intorno alla metà del settecento, quel romanzo "realista" definitosi in area anglofona che precorre la fioritura dell'ottocento e del novecento in Europa e Nord America cui la studiosa dedica, comprensibilmente, un'attenzione privilegiata.

Indugiando, quindi, necessariamente sull'area anglofona, almeno per l'accezione programmatica che qui il romanzo realista ha avuto (De Foe, Fielding), Adamo argomenta l'interessante fenomeno di un romanzo che, coevo a quello realista, ne mostra il suo prossimo dissolversi, anticipando gli stilemi di una narrativa che ha perso la fede nell'oggettività e facendone, di fatto, quasi una parodia anteriore alla sua morte. Parliamo delle acute pagine dedicate al *Tristram Shandy* di Laurence Sterne, il cui incipit è posto con ironica provocatorietà all'atto del singolare concepimento del protagonista-narratore.

L'elusa fede nell'oggettività narrativa è poi segnalata dalle continue digressioni che scompaginano l'ordine temporale e la mappa spaziale, insieme con la struttura della *fabula* che quasi si sottrae alla ricomposizione in intreccio. L'autrice sottolinea, inoltre, l'accezione metaletteraria e postmodernista del dialogo, spesso ironico e sornione, che il narratore conduce con lettori e lettrici ipotizzati. Il finale del romanzo anticipa quella caratteristica cifra di non-risoluzione che accomuna gli altri romanzi inclusi nell'indagine gravitanti già in area culturale novecentesca, dal romanzo psicologico a quello modernista. E se, a questo proposito, appare d'obbligo l'incontro con *Ulysses* di Joyce, meno scontato è l'incontro con *Moby Dick* di Melville, romanzo dal complesso simbolismo consonante (e solo apparentemente dissonante)

con la iniziale sezione scientifica sui cetacei che si affianca a quell'incipit "folgorante" detto dal protagonista narratore: "Chiamatemi Ismael" che modifica, con significativo cambio di prospettiva, la formula anagrafica oggettivante: "Il mio nome è Ismaele".

Entrando poi nel merito del vero e proprio romanzo psicologico e modernista di tradizione anglosassone, Adamo dedica ampio spazio alle righe iniziali di *Ulysses*. La studiosa pone subito l'attenzione sul fatto che «nessun paratesto precede le prime parole del libro secondo la miglior tradizione realista dell'ultima parte del XIX secolo, a parte il titolo che avvisa il lettore della ripresa intertestuale di un grande lavoro della classicità da parte di un autore già noto al pubblico per la sua carica innovativa e dissacrante» (p. 293). Come sempre, però, l'incipit le offre materiale di riflessione per condurre una lettura critica di tutto il romanzo, secondo un taglio che, pur curando costantemente la chiarezza espositiva, conduce un'analisi serrata e intensa, particolarmente apprezzabile per un testo che risulta spesso ostico al lettore offrendogli un filo d'Arianna che lo porti a orientarsi nello *stream of consciousness* che lo struttura, e ne trovi il senso. Una lunga riflessione viene dedicata anche al finale di *Ulysses*, quel famoso lungo monologo di Molly che dischiude con straordinaria intuitività autoriale i recessi della sensibilità femminile, e di fatto, come è caratteristico del romanzo psicologico modernista, chiude per aprire un "possibile" che non sta al di là del confine dell'ultima parola, ma, con espediente evocativo, si apre a un futuro dalle molte accezioni e lo iscrive al di qua «dopo secoli di *happy ending* con nozze e silenzio totale sull'unione carnale degli sposi Ulysses si conclude in progress dall'interno di un matrimonio mediamente in crisi fra due individui mediamente mediocri, senza freni inibitori nel letto coniugale dove a sposa riflette, si agita, desidera, mestrua, portando il proprio corpo, le sue necessità fisiologiche, i suoi naturali sensi in primo piano» (p. 299).

Pur ponendo *Mrs Dalloway* di Virginia Woolf fra alcuni *limina* esemplari, Adamo dedica un'intensa attenzione a questo romanzo, vedendo come la parziale specularità con *Ulysses* ne mette in risalto i suoi caratteri peculiari, primo fra tutti le modalità di realizzazione nella tecnica dello *stream of consciousness*. Speculare con uno scarto l'inizio dei due romanzi: in *medias res Ulysses*, in *medias sententias Mrs Dalloway* con una «forte affermazione della soggettività della figura femminile (appellativo, cognome, pronomi riflessivo, nome proprio con iterazione del cognome in meno di tre righe, titolo compreso)»(p.304-305). Nell'incipit Adamo coglie subito la possibilità di precisare la differenza col romanzo di Joyce, sottolineando come la diversa tecnica del flusso di coscienza rimandi a un diverso punto di osservazione e di ideazione riguardo il personaggio e tutto ciò che ad esso si connette nei due scrittori.

Più affine, pur nella sua forte specificità, il finale del testo woolfiano a quello joyciano, suscitando anzi più forte la sensazione di una non chiusura, sottolineata da una falsa circolarità: «Ma la chiusura circolare – che in testi di altre epoche è segno di completezza – qui non mette fine a nulla. È un espediente necessario alla narratrice per fare trapelare, attraverso l'intenzione al mondo interiore fatto di sensazioni ed emozioni incontrollabili, il distacco ormai avvenuto da qualsiasi realismo tradizionale con la conseguente apertura verso nuove, inconsue non riconoscibili realtà» (p. 307).

Analogamente al *modus operandi* dell'autrice, il commento qui proposto segue necessariamente un criterio inclusivo, data l'ingente mole del materiale trattato, di cui restano illuminanti ed acute moltissime altre disamine di svariati autori (Cervantes, Boairdo, Rabelais, Proust, Calvino, solo per fare alcuni dei nomi qui trascurati ma meritevoli di menzione per la profondità e lo spessore di analisi realizzati da Adamo).

Ai meriti dello studio, già anticipati in apertura di queste brevi note, si aggiunge quello di una realizzazione formale particolarmente felice che coniuga chiarezza con complessità, linearità compositiva con vastità di materiale esaminato e studiato, un'eleganza espressiva che testimonia anch'essa dell'impegno che caratterizza questo lavoro.

Emanuele Broccio